

RECENSIONE

CRISTINA LION “**Summaries of the final evaluation reports. Finnish objective 3 and 4 programmes**”, ESF Publication Series 74/100, Oy Edita Ab, Helsinki 2000, recensione uscita in *Osservatorio Isfol* - N. 6, anno 2000.

Il volume contiene le sintesi dei rapporti di valutazione finali degli obiettivi 3 e 4 del Fondo sociale europeo in Finlandia. Per entrambi gli obiettivi, oltre ad un rapporto complessivo a livello di programma, sono state realizzate monografie distinte per asse di intervento o priorità (disoccupati di lunga durata, apprendisti, occupati etc.). Il rapporto di sintesi obiettivo 3 (“*From pathways to crossing individual thresholds and from temporary to strategic partnerships and learning*”) è particolarmente interessante sia in termini di significatività dei risultati proposti e delle ipotesi di sviluppo, sia in termini di approccio scelto per l’impostazione generale della valutazione.

Tre sono le questioni chiave analizzate:

1. il raggiungimento dei risultati a livello di gruppi-obiettivo e di sistema;
2. l’interazione tra la strategia intrapresa e il contesto di riferimento;
3. le prospettive della nuova programmazione alla luce dei risultati raggiunti.

L’impostazione generale della valutazione si è ispirata a tre principi-guida:

- la contestualizzazione, ossia la necessità che la valutazione del programma sia strettamente legata al contesto di riferimento, in questo caso il mercato del lavoro locale e il sistema di *welfare* finlandese;
- la triangolazione, ossia la necessità, in presenza di un programma complesso come quello dell’obiettivo 3, di fondare la valutazione su una molteplicità di metodi e dati empirici, che diano robustezza e validità ai risultati;
- l’interpretazione olistica, ossia una valutazione basata sul pluralismo delle interpretazioni derivanti dal contributo dei diversi *stakeholder*.

Dal punto di vista metodologico, il valutatore ha utilizzato una serie di dati di differente natura (database, interviste, questionari etc.), introducendo però uno strumento nuovo, lo *Strategic Interpretation Framework* (SIF). Ciò ha permesso di leggere e interpretare i risultati derivanti dalle diverse fonti, alla luce degli obiettivi di sviluppo del contesto di riferimento finlandese e degli obiettivi strategici del documento di programmazione obiettivo 3. Sulla base di questa lettura incrociata, e attraverso una sintesi dei giudizi espressi dai diversi *stakeholder*, la valutazione ha permesso di arrivare ad una visione olistica dei risultati raggiunti.

Poiché la valutazione deve giungere ad indicare delle raccomandazioni, il valutatore ha cercato di individuare le buone prassi. Egli propone di superare l’approccio tradizionale di rendere generale ciò che è invece particolare per arrivare alla formulazione delle “buone prassi generative”, ossia prassi che producono nuove soluzioni attraverso una combinazione differente degli elementi a disposizione.

Quali sono i principali risultati proposti dal valutatore e quali le prospettive di sviluppo per la nuova programmazione?

Alla luce della necessità di contestualizzazione il valutatore finlandese analizza i principali cambiamenti verificatisi nel mercato del lavoro locale nel corso della programmazione obiettivo 3 (riduzione della disoccupazione nel corso del sessennio, avvio della riforma della politica del mercato del lavoro); evidenzia come questi si siano integrati nella programmazione di Fse 1994 – 1999 e risultino in linea con gli obiettivi comunitari. In altre parole, il contesto locale ha rappresentato un veicolo per il *mainstreaming* del programma. A partire da questa analisi il valutatore propone come possibile prospettiva di sviluppo della strategia europea per l'occupazione quella dei "mercati del lavoro transizionali"¹ (*transitional labour markets*); in questi mercati, è importante dare attenzione non solo ai flussi tra la condizione di occupazione e disoccupazione, ma anche a quelli che si realizzano in altri sottosistemi come quelli delle attività sociali. Tale prospettiva di sviluppo deve però superare in Finlandia le difficoltà legate ad una forte presenza dello stato nella gestione del *welfare*. Si prospetta la necessità dello sviluppo di nuovi partenariati a livello locale accanto ad una ridefinizione del ruolo dello stato in termini di facilitatore e promotore, invece che di gestore.

Rispetto a tale contestualizzazione, a partire dall'assunto di tre distinte ipotesi di raggiungimento degli obiettivi (di successo, di medio successo e di fallimento), i risultati della valutazione hanno messo in evidenza i seguenti aspetti: una buona capacità del programma di integrarsi con il contesto del mercato del lavoro finlandese; una buona capacità del programma di suscitare e incoraggiare l'iniziativa a livello locale e individuale; il raggiungimento dei target specifici del programma.

A partire da questa valutazione complessiva il valutatore propone raccomandazioni per il *mainstreaming* e la nuova programmazione. Occorre infatti: (i) tener maggiormente in conto il lato della domanda per favorire l'incontro tra domanda e offerta, (ii) migliorare i legami con le strategie nazionali, (iii) sviluppare un'attenzione alla domanda individuale e alla sperimentazione di soluzioni individuali; (iv) attivare un management strategico; (v) sviluppare la qualità dei progetti. Tutto ciò sottende l'idea di arrivare alla messa a punto di percorsi individuali, intesi come la possibilità di erogare in maniera flessibile misure di politica attiva del lavoro costruite sull'individuo. Infatti, le situazioni di transizione essendo molteplici poiché individuali, occorre un uso appropriato delle diverse risorse e misure di sostegno, anche in base al mercato del lavoro di riferimento.

Il rapporto propone infine alcune riflessioni sul tema valutazione e individua le questioni chiave per lo sviluppo di una corretta pratica valutativa: (i) occorre, innanzitutto, operare una chiara distinzione tra il monitoraggio e la valutazione per evitare ogni confusione e/o sovrapposizione (chi fa la valutazione non può occuparsi anche del monitoraggio); (ii) poiché la valutazione deve dare conto dei punti di forza e delle criticità è necessario che si sviluppi un dialogo costante tra il valutatore e coloro che implementano il programma durante tutto il periodo di programmazione; (iii) occorre, inoltre, aumentare le possibilità di un *benchmarking* internazionale sull'implementazione del programma, introdurre l'auto-valutazione a livello di progetto per la produzione di informazioni necessarie per la valutazione, la possibilità per la valutazione di ottenere un feedback dall'implementazione del programma e, infine, collocare temporalmente la valutazione in maniera tale da poter fornire indicazioni per la nuova programmazione.

¹ Cfr. Gunther Schmid, *Evaluating labour market policies in transitional labour markets*, paper presentato al 15° Congresso dell'AIEL, Ancona 28-29 settembre 2000